



L'indagine Ipl



Dopo il Covid persi novemila posti di lavoro

Nel 2021 sono stati quasi 9.000 in meno i percettori di reddito da lavoro dipendente rispetto al 2019. A certificarlo l'indagine dell'Istituto promozione lavoratori. «Balza subito all'occhio — osserva la ricercatrice Ipl Maria Elena Iarossi — come l'emergenza sanitaria abbia avuto dei riflessi anche sulle dichiarazioni dei redditi. Se infatti tra l'anno d'imposta 2019 e il 2020 il numero di dichiaranti si era ridotto di circa 12.000 unità, nel 2021 si è registrato solo un leggero recupero». La pandemia da coronavirus continua a far sentire i suoi effetti sull'economia. Una ulteriore dimostrazione arriva dai redditi da lavoro dipendente che, in Alto Adige, ammontano a quasi 6,3 miliardi di euro e sono riconducibili a 273.432 dichiaranti. La parte più consistente della somma di reddito da lavoro dipendente, secondo un'indagine dell'Ipl (Istituto promozione lavoratori), è stata generata dal settore terziario, nel quale viene dichiarato il 70,3% del reddito complessivo. In particolare si distinguono il settore pubblico (30,5%) e il settore dei servizi privati (18,6%). I settori del commercio e dell'alberghiero, invece, valgono rispettivamente il 12,7% e l'8,5%. Un quarto del reddito totale è generato dal settore produttivo, suddiviso tra manifatturiero (18,4%) ed edilizia (7,4%). Il 3,9% rimanente deriva dal settore dell'agricoltura. Tra l'anno d'imposta 2019 (anno pre-pandemia) e il 2020, il numero dei percettori di reddito da lavoro dipendente si era ridotto di circa 12.000 unità. Nel 2021, l'anno delle parziali riaperture, il recupero è stato piuttosto limitato, in quanto il numero dei contribuenti risulta essere ancora inferiore di ben 8.829 unità rispetto al 2019.